

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 62
id. semestre . . . 32
id. trimestre . . . 17
id. mese . . . 9

Le associazioni non dedotte si intendono rimborsate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La liquidazione del Ministero

Il parlamentarismo, che da soli quindici anni funziona in tutta l'Italia, è decrepito. Lo sciopero persistente nella Camera, nella quale appariscono solo tratti tratti i segni della vita galvanica, delle passioni partigiane, fa scandalo agli stessi liberali più convinti, che ne presagiscono assai male. E a somiglianza della Camera è il Ministero. Vivacchia perché non si sa chi sostituire ai ministri attuali, ma questi non godono fiducia, non hanno credito.

Depretis è sfatto; doppiamente sfatto: nel corpo macerato dalla grande età, nulla riputazione d'uomo abile, la quale si va dileguando per il motivo che non può godere lunga estimazione lo statista, che non ha convinzioni salde, non idee precise o forti, ma gioca semplicemente di espedienti. Anche di questo giuoco come degli altri vale il proverbio che per esser bello ha da durar poco.

Vediamo ora i colleghi di lui, come stanno nei panni. Magliani, già predicato per gran finanziere, ora mi vedo la maggioranza parlamentare, un tempo tutta a lui devota, voltargli le spalle, perché le finanze governative, cheché si faccia per farle comparire floride, realmente vanno peggiorando.

Ricotti, del quale la stampa moderata presagì mirabilia quando riebbe il ministero delle armi, ora è vivamente censurato dalla stessa stampa liberale moderata. La *Perseveranza* dice chiaro e netto che nelle recenti discussioni alla Camera, il Ricotti fece una figura delle più meschine, così che la sua posizione è molto scossa.

Il ministro Grimaldi si demolì, predicando pubblicamente la necessità di sollevare dalle inique gravanze, l'agricoltura, e non facendo nulla, affatto nulla per essa.

Genala ha sulle spalle la gravosissima responsabilità delle convenzioni ferroviarie

o la tacca di dottrinario e il rimprovero di essersi lasciato menar la mano dal Depretis.

A Possina si rimprovera di esser riuscito troppo inferiore alla aspettazione colla quale fu accompagnato il suo avveimento al ministero. Ancora più gli si rimprovera le lusinghe inaspiabili del processo contro il molestissimo Sbarbaro.

Il Coppino non soppe ancora prendere una risoluzione intorno alla riforma delle scuole superiori, iniziata da Baccelli, come non soppe guadagnarsi l'approvazione pubblica in occasione delle agitazioni universitarie. Imperocché dapprima fu troppo tollerante e fece poi parvo indifferente e poco misurato permettendo la pubblicazione dell'inchiesta e dei documenti, che lovarono lamenti o rumori scandalosi.

Non sappiamo se il ministro Brin avrà benigna la Camera nella discussione del bilancio della flotta porche intorno al governo di questa sono disparatissimi i giudizi. Si aggiungano gli incoerenti rilevanti nella costruzione del *Giovanni Benvenuto* e nelle spedizioni africane, incoerenti circa ai quali la stampa liberale non risparmiò aceri rampogne.

Resta finalmente il Mancini. Questo pover'uomo è finito. Non gli mancava che la disgrazia della batosta toccata al ministero inglese. Sa a questo succedesse un ministero conservatore, il colossale errore delle spedizioni italiane in Africa dovrebbe essere caramente pagato, imperocché l'Inghilterra non solo lascerebbe nelle poste il governo italiano, ma probabilmente cercherebbe di suscitargli difficoltà.

Questa è la situazione del ministero: come vede il lettore è una liquidazione di ministri quali si vede di rado.

Missioni, esplorazioni e imprese coloniali

Il ministro Mancini d'accordo coi suoi colleghi Possina, Ricotti e Brin ha pre-

sentato al Senato un progetto di legge col titolo *facilità ed incoraggiamenti a missioni, esplorazioni e viaggi e ad imprese di colonizzazione italiana*.

Eccolo il testo:

Art. 1. Le Società e gli Istituti, autorizzati o riconosciuti dal governo, in Italia, che si propongono lo scopo di portare con le missioni la loro opera d'incivilimento in paesi fuori d'Europa, potranno liberamente alienare i loro capitali o disporli, a misura dei bisogni secondo le norme delle rispettive istituzioni, senza obbligo di domandare in ciascun caso l'autorizzazione del governo.

Questa disposizione si applica anche alla *Congregazione di Propaganda*, che ha sede in Roma.

Art. 2. Gli acquisti di immobili, e le accettazioni di eredità, di legati e di donazioni, non potranno aver luogo, anche rispetto agli enti contemplati nell'articolo precedente, che previa la autorizzazione governativa e con l'osservanza degli obblighi di conversione in conformità delle leggi in vigore.

Art. 3. I giovani che nel tempo del loro concorso alla leva si trovino nei collegi destinati, nel Regno, al tirocinio per le missioni, o per numero estratto a sorte siano ammessi nella prima categoria, potranno ottenere di ritardare il servizio fino al compimento del 26 anno di età.

Cesserà per essi l'ottenuto beneficio qualora interrompano il tirocinio suddetto, ovvero se, compiuti i loro studi, non venissero effettivamente destinati all'estero in qualità di missionari.

Coloro poi che, divenuti missionari, consacrino la loro opera in Africa, in Oriente od altrove in regioni insospirate od abitate da popolazioni prive di governo civile, saranno successivamente, o finché dura l'esercizio di tale missione, dispensati da ogni obbligo di servizio militare nel Regno.

Sono parimente dispensati dagli obblighi stessi i militari di seconda e di terza categoria che si trovino in una delle condi-

zioni suddette, e quelli che risultino già arruolati nella prima categoria alla pubblicazione della presente legge.

Art. 4. I missionari italiani che abbiano diritto ad una pensione per aver appartenuto a corporazioni religiose sopprese, continueranno a fruirne durante il servizio delle missioni nei paesi sovra indicati, senza bisogno della speciale autorizzazione prescritta dall'articolo 10 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, estesa alla provincia di Roma con la legge 19 giugno 1873, n. 1402.

Art. 5. I missionari italiani, invocando la protezione dei regi rappresentanti diplomatici o consolari, saranno con ogni legittimo mezzo, tutelati nella sicurezza delle loro persone e dei loro averi e nel libero esercizio del loro culto, purché non contravvengano alle leggi della loro patria, e non offundano la libertà naturali delle popolazioni indigene.

Art. 6. Il governo del Re è autorizzato ad estendere i benefici dell'art. 1 e 5 della presente legge agli Istituti, Associazioni e Stabilimenti, che saranno per costituirsi in Italia, con autorizzazione del governo medesimo, per viaggi di esplorazioni e scoperte, per studi ed investigazioni scientifiche all'estero e per imprese di colonizzazione in paesi non ancora aperti alla civiltà.

I cittadini italiani membri od agenti di tali Associazioni od Istituti, o impiegati in esplorazioni o viaggi per loro incarico, i quali si trovino in congedo illimitato, quali militari di seconda o terza categoria, saranno in tempo di pace dispensati dal rispondere allo chiamata sotto le armi quando, per uno degli scopi sopra accennati, si trovino nelle suddette regioni; e lo saranno egualmente quelli di prima categoria, dopo aver però compiuto il rispettivo loro obbligo di servizio sotto le armi.

Art. 7. Le norme per l'esecuzione delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4 e 6 (secondo capoverso) della presente legge saranno determinate con regolamento da approvarsi per regio decreto sulla proposta,

39 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

Traduzione dal francese di ALBIS

XV

Il Sindaco Brotteux, colla sua magra cavalcatura, ritornava verso le quattro del pomeriggio dal castello di Granges. Egli in quei giorni era diventato un uomo di importanza. Si trattava che la signora Dréault volesse ad ogni costo che suo zio, il marchese di Thionnes, riuscisse vincitore nelle prossime elezioni. L'appoggio di Brotteux, grazie alla sua influenza nel paese, poteva quindi tornare del più gran valore, e quel di stesso egli aveva fatto collezione nel castello. La vedova, come per il giorno seguente era stato invitato ad un gran pranzo, dato ad onore degli elettori principali del comune. Al pranzo avea ad essere anche sir Rinaldo, che per incarico della signora del castello, dovea tener un discorso d'occasione. Sulla larga faccia del sindaco potevasi scorgere la doppia soddisfazione di uno stomaco a pieno contento della collezione fatta, e preguantante le delizie d'un pranzo sontuoso.

— Che bella cosa la lotta elettorale, diceva Brotteux, senza contare l'onore che vi ci si fa, si godono collezioni come quella di questa mane. Porcellane, fiori, argenterie... e il vino! moscato autentico di Frongignan... e quella crema deliziosa! E per di più: caro signor sindaco, da una parte, egregio signor Brotteux dall'altra, le son cose proprio da far montare anche un pochino in superbia. E quasi questo fosse

nulla, si viene a conoscere anche qualche storiella, che se no difficilmente giungerebbe alle nostre orecchie; come quella narrata a proposito dell'inglese. Bella davvero! portare con tanta prosopopea il titolo di baronetto, e aver una madre che ai suoi anni ha fatto la ballerina.

Il sindaco Brotteux, era immerso nelle sue riflessioni allorché vide comparire il birocchio del notaio, sul quale tronoggiava lo scrivano Pigot.

— Signor sindaco, è una fortuna per me il trovarvi; vi veniva appunto incontro, esclamò, mentre era ancor lontano, Teodoro. Vostro nipote mi ha detto che eravate al castello, e mi consigliò di venirvi a cercare, ed io m'era già rassegnato a tutto quel tratto non indifferente di strada. C'è da divertirsi dunque al castello, non è vero?

— Precisamente, c'è da divertirsi, rispose il sindaco, con un sorriso beato. In momenti come questi si conosce a pieno tutta l'importanza della propria carica: da mangiare a josa, o tutti gli onori dovuti al grado. Ma ora lasciamo questo argomento. Ditemi, perché mi cercavate?

— Ecco di che si tratta, cominciò Teodoro, il mio principale senti dire che la vedova Dréault ha promesso la sua fattoria di Sentiers a Luigi Farande, se egli vuol dare il suo voto per il marchese. Ora egli propone al Farande una fattoria ben migliore, e a più buoni patti, se acconsente a votare, come ha sempre fatto, per il conte Francagay; e, sapendo quanto potere voi abbiate sull'animo del detto Farande, mi manda da voi perché gli persuadiate la cosa.

— Va bene, va bene, quando sarete giunti a casa studieremo la questione a nostro agio. E poi vi racconterò anche qualche cosa di nuovo; o una storiella, ma curiosa. Vedete, se ne sentono tante durante le elezioni.

Allorché nel piccolo tinello di Brotteux, ove trovavasi anche il nipote di questo, Teodoro ebbe di nuovo esposta più minutamente la commissione ricevuta dal suo principale e ne ebbe avuto buone promesse,

avvalorate da una tazza di vino nuovo, punto da curiosità alle parole vaghe udite per istrada:

— Dunque, signor Brotteux, usci a dire, avete apprese novità in castello?

— Altro che novità! cosa che io non avrei mai pensato. Ne giudicherete di per voi se la è una storia curiosa; non fa molto onore, a dir vero, ad uno dei migliori amici di quei signori del castello, ad uno dei personaggi più arditi, più prepotenti dei dintorni...

— All'inglese? esclamò Teodoro con una espressione di astio.

— A quel dannato mylord? mormorò Giampietro con un accento di sordo rancore.

— L'avete indovinata, precisamente.

— Ma a che c'è dunque? Ditemelo zio, ditemelo. Dev'essere una bella storia; e almeno ci forisai il modo di farlo pentire, un po' di quella sua arroganza.

— Tosto saprete tutto: ma prima bisogna che vi dica come son giunto a conoscerla io la cosa. Dopo la collezione, che fu assai lauta, v'assicuro, il marchese se' segno a sua nipote che aveva qualche cosa a dirle. Noi ci trovavamo nella sala, che da una parte è in comunicazione colla serra, come sapete, tutta piena di fiori e d'arbuti, e non soprata dalla sala che da ampi finestroni. Per cambiare un po' l'aria se n'era aperto appunto uno; ed io, alzandomi da tavola, siccome mi sentiva naturalmente la testa un po' calda, era andato a sedermi presso ad esso. In quell'istante nessuno mi parlava né io parlavo con alcuno. Il marchese e sua nipote erano entrati nella serra, ma non potevo vedermi a cagione di una specie di parete di fogliame che c'era tra me e loro. Io però potei raccogliere tutto il loro dialogo.

— Mi pare, nipote, dicea il vecchio marchese, che tu dia troppo peso ai meriti e alle doti di sir Sheerwood.

— E non sarei ingrata operando altrimenti? Non d'essi in gran parte alla sua influenza e alla sua prontezza di spirito se gli sforzi degli avversarii verranno annien-

tati? Non andremo forse debitori del buon successo alla sua eloquenza e alla sua operosità instancabile?

— Pur che buon successo vi sia, rispose il marchese. Ma, in ogni caso, serviamoci di sir Rinaldo per quanto ci torna necessario, ma non ammettiamolo troppo nella nostra intimità.

— Ma, zio, questa è una politica machiavellica. E' vero che siete un vecchio diplomatico... Ma si potrebbe almeno sapere le ragioni di ciò?

— Certo, ne ho parecchie, ed ecco la prima di tutta. E' cosa almeno imprudente l'aprire così la casa ad uno straniero, quando non si conosce la storia della sua famiglia.

— Ma non la conoscete voi, zio? Non m'avete detto che i Sheerwood sono una delle nobili famiglie d'Inghilterra: che combatterono a Poitiers, ad Azincourt, a Crecy, e che so io!

— E' vero, ma non t'ho detto tutto. Non credetevi urgente, per esempio, l'annunziarvi che sir Rinaldo è figlio di una ballerina.

— Lasciatemi almeno finire, impose il sindaco.

— Sì, nipote, seguitò il marchese, il padre di sir Rinaldo la vide, durante uno dei suoi viaggi a Milano; la amò e la volle sua moglie tenendo però segreta l'origine di lei. Per disgrazia avvenne che uno dei conoscenti del lord si fe' a narrare la storia della ballerina; la conseguenza fu un duello, in cui il padre di sir Rinaldo rimase ucciso.

— Ecco perché ella non si fa mai vedere! esclamò la vedova; quale vergogna non deve provare la disgraziata!

— Io ho creduto bene di avvertirti, conclusa il marchese; ora pensaci tu.

(Continua.)

rispettivamente, dei ministri di grazia e giustizia, della guerra e della marina, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 8. Se cittadini o Società Italiane procederanno ad occupazioni coloniali di territori inoccupati, nei paesi contemplati nell'art. 6 della presente legge, il governo del re è autorizzato ad esaminare se la presa di possesso sia legittima, e garantita da mezzi sufficienti ad opera utile e durevole.

Se concorrono tali requisiti, potrà concedere che il territorio sia posto sotto la sovranità italiana, procedendo, all'adempimento delle condizioni o forme stabilite nell'Atto generale della Conferenza di Berlino del 26 febbraio 1885; ma tale concessione non diverrà definitiva a tutti gli effetti, se non mediante l'approvazione del Parlamento, da provvedersi, al più tardi, fra un quinquennio.

La *Rassegna*, la *Tribuna*, la *Libertà* e la *Capitale*, i soli giornali che si siano occupati finora di questo progetto, lo considerano come una concessione fatta dal governo al Vaticano e una ripartizione indiretta data alla Propaganda dopo la conversione dei beni di questo istituto cosmopolita.

La *Capitale* crede inoltre di sapere che gli uffici del Senato hanno nominato commissari tutti avversari al progetto, eccezione fatta di uno solo.

La *Rassegna* scrive:

« Senza la pretesa di far qui un esame di cotesto progetto, non possiamo indugiare a dire che esso produce in noi una ben grave e triste impressione.

« Si può discutere la tesi se convenga o no accordarsi con la Chiesa per vari scopi e per quello particolarmente di averne aiuto in imprese coloniali, e si può anche ammettere che un simile accordo sia conveniente. Ma occorre di dichiararlo con franchezza e di procedere per vie dirette: ed occorre poi che le imprese coloniali realmente ci siano.

« Invece, così com'è, cotesto progetto assume il carattere di un pretesto cercato per dar soddisfazione al Vaticano nella questione di *Propaganda* e in quella della non esclusione dei chierici dalla leva.

La ristorazione di Cartagine

PER OPERA DEL CARDINALE LAVIGERIE

Trovandosi il grande e santo nome in Italia torra opportuno rianzare in breva le opere principali compiute nella Tunisia da S. E. il cardinale Lavigero dal 1881 in poi.

Rivista Scientifica

La Flora alpina — L'acqua dell'Ossano — Quadro delle velocità — Un nuovo pretilite.

Il defunto prof. Oswald Hser pubblicò, poco prima di morire, nella rivista scientifica tedesca *Nature*, un articolo dal quale rileviamo che in Svizzera fra gli 8 mila ed i 13 mila piedi sul livello del mare trovansi 337 specie di piante che portano fiori.

Queste specie si trovano tutte tra gli 8000 e gli 8500 piedi e probabilmente il maggior numero di un quarto di esse fiorisce sopra gli 8000 piedi; dodici sopra i 12.000. Un decimo comprende le specie appartenenti alle terre basse, e nove decimi sono piante montane, per la maggior parte appartenenti alla regione alpina propriamente detta. Il Monte Rosa comprende la più ricca flora delle nevi, ebbene un gran numero delle sue specie siano distribuite su tutta la regione alpina.

Circa la metà di queste piante originano dalla zona artica ed apparentemente vennero nelle epoche glaciali dalla Scandinavia.

Questa flora artica ebbe certamente origine nei monti della zona artica, o nei tempi micocenici ebbe colla flora delle valli artiche la stessa relazione che ha adesso la flora alpina con quella delle terre basse della Svizzera.

La flora micocenica artica si avanzò verso l'Europa fino dai tempi terziari, ed in questo modo la flora terziaria d'Europa giunse a possedere tipi che adesso distinguono la zona temperata; per esempio i pini e gli alberi a foglie caduche. Essi gradatamente subentrarono alle forme tropicali e sub-tro-

passo una chiesa provvisoria in Tunisi per l'amministratore apostolico; costò un po' più di 80 mila lire. Costrusse una casa vicino alla Cattolale provvisoria per il Clero e per il Vescovo stesso; trasportò il cimitero cattolico, edificandovi una cappella all'Addolorata. Diede alla nuova Cattolale un parroco con conduttori di diverse nazioni, ed alle utilità francesi cappellani militari. Edificò un Seminario per il clero indigeno sotto la direzione della Congregazione dei Missionari d'Algeri. Fondò un Collegio cattolico a Tunisi, affidato alla stessa Congregazione: esso comprende già duecento cinquanta cinque alunni. Fondò un Collegio di fanciulli, diretto dalle Dame di Sion: questo stabilimento gareggia col precedente per l'ampiezza ed architettura dell'edificio. — Poi fanciulli operai aprse scuole, dandole parte ai Fratelli delle Scuole Cristiane, parte ai Fratelli della Società di Maria, parte ai giovani maestri del Vicariato. Per le bambine istituì una scuola in Tunisi, una a Biserta, una a Monastir, una a Meilha, tutte tenute dalle Suore di S. Giuseppa dell'Apparizione; a Bain e alla Marsa due scuole, dirette dalla Missione d'Algeri. — Ottenuta una caserma dal Bey, ne fece un ospedale per 150 ammalati; aprse un asilo per i vecchi, prendendo in affitto due case e chiamandovi le Piccole Suore dei Poveri; ma, essendo l'ospizio troppo ristretto ne fabbricò uno più vasto. — Per gli ammalati benestanti aprse una casa di Suore infermiere. Eresse a Tunisi la cappella dei due sobborghi maltesi e siciliano. — S'aggiunse l'erezione di pie Confraternita, d'una Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, d'una Società di Dame della carità. E tutto questo nello spazio di quattro anni!

Nè bastò al grande animo dell'Arcivescovo di Cartagine; egli mirava a ristorare anche il nome di Cartagine, dove non era nessuna memoria cristiana, fuor del monumento di S. Luigi, quando nel 1881 i Francesi entrarono nel Tunisi. Oggi lo cose prendono un nuovo aspetto. San Luigi vide innalzarsi magnifici edifici sulla cima di Birs, e colla si insediaron due comunità: il Seminario diocesano di Cartagine e lo Studentato dei missionari di Algeri. Nel quartiere di Megara, tra la Marsa e il capo di Cartagine, fu posta la residenza arcivescovile; presso la quale è la casa dei sacerdoti addetti all'Episcopio e tra l'una o l'altra un oratorio dedicato a S. Cipriano. Quivi pure si è eretta una chiesa parrocchiale, una casa di suore per bambini e per gli ammalati. Presso gli antichi porti, l'ospedale militare con oratorio; suore e cappellani. Sulla cima di Birs già cominciarono i lavori della cattedrale definitiva. Sul pendio della collina in faccia, presso l'antico tempio di Giunone, testimone di tante crudeltà ed infa-

mie, il Lavigero ha fatto costruire un Oratorio a Maria SS., meta a divoti pellegrinaggi. Quando lo benedisse solennemente, era la prima volta che dopo tredici secoli celebravasi un rito cattolico in tutta la sua pompa sulle antiche vie di Cartagine! — Presso il Santuario edificò un convento di Carmelitane francesi, italiane e maltesi: due orfanotrofi per figli o per le figlie sono preparati sullo stesso terreno: le case aspettano gli ospiti.

Il cardinale Lavigero è ben lungi dal dormire sui ripartiti allori. Egli fa sapere nella *Memoria*, consegnata ai Consigli dell'Opera della propagazione della Fede, quali siano i vastissimi suoi disegni. — « Cartagine, egli dice, è una specie di grande reliquiario. Confesso che vorrei poter acquistare i tutti posti consacrati da sì grandi e santa memoria. Quest'opera riparatrice è avviata, e la comincio dall'anfiteatro, dove il maggior numero dei nostri martiri soffrì la morte per la fede. La rovina era proprietà della grande Moschea di Tunisi. Il Bey, al quale esposi il mio desiderio, diede il permesso di vendermela. Ora sono mio. Come vorrei aver tanto da origervi un monumento, una chiesa, in memoria di Perpetua, di Felicità e di tanti santi martiri!... Dico altrettanto dei luoghi consacrati dalla morte e dalla sepoltura di S. Cipriano. Anche un altro voto lo formo, quello di consacrare sul lido del mare un altare a S. Monica, dov'ella versò tante lagrime il giorno in cui il figlio lo fuggiva. Ho comperato anche il luogo di questa secca inonorabile. Chi sa che un di qualche madre cristiana, di quelle che piansero sul loro Agostino, si sentirà ispirata ad innalzarvi un Oratorio alle lagrime di S. Monica? Quante altre non meno venerabili memorie sono sparse per tutto a Cartagine! Vorrei che un giorno, come a Roma, come a Gerusalemme, ognuna d'esse fosse perpetuata da un monumento della pietà cristiana! »

Ed ora, dopo la rassegna di tante opere, dopo la dimostrazione di tanta attività per parte d'un solo dei nostri viventi apostoli, ci sia lecito domandare se la Chiesa di Gesù Cristo possa dirsi morta, e sepolta il Papato. Francesco Crispi dichiarò solennemente che il cattolicesimo, come ogni istituzione umana, ha fatto il suo tempo; ma il rigoglio di si fresca ed operosa gioventù, dopo diciannove secoli d'esistenza prova precisamente che il cattolicesimo non è né può essere un'istituzione umana, o che lo anima quello spirito che non muore mai, lo spirito stesso di Dio! Le nuove vittorie dell'apostolato nell'Africa ne sono un incontestabile argomento!

Quando l'Eminentissimo Cardinale Lavigero predicò la prima volta a Marsiglia

in favore delle sue missioni in Algeria, i giornali liberali e specialmente il voltariano *Kanfulla* lo accusarono di aver fatto dello *chauvinisme*, dicendo ai suoi uditori, che se non l'aiutavano colle loro offerte, gli Italiani avrebbero surrogato i francesi in tutta la costa africana.

Noi allora confutammo debitamente questa maligno insinuazione, ma ora veniamo a sapere che l'Illustre Cardinale si è recato dal venerando D. Bosco a Torino per pregarlo a voler mandare in Algeria alcuni religiosi della sua Congregazione Salesiana per impiantare scuole ed ospizi in quelle regioni.

Ecco come l'Em. porporato risponde alle maligne insinuazioni di certi liberali che non sanno aprir la bocca senza dir male del clero!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Malgrado la lieve differenza di voti con cui fu approvato ieri il articolo ministeriale della legge sugli interventi degli operai, l'on. Grimaldi non si dimetterà.

La *Tribuna* dice che l'on. Grimaldi dichiarò d'essere deciso a restare al suo posto anche con un solo voto di maggioranza, per conoscere la causa di certe opposizioni e sfidarle a viso aperto.

Intanto gli avversari del progetto non desistono dalla loro opposizione. Si ritiene quindi che il progetto verrà da ultimo respinto.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse tutti i progetti, compreso quello del municipio riguardo allo eventuale di Napoli, perchè mirano più all'abbellimento che al risanamento della città.

Leggiamo nella *Voce della Verità*: « Alla Consulta vi è del fermento, temendosi la caduta del Gabinetto inglese, che potrebbe mettere a repentaglio la situazione dell'Italia in Africa. I Ministri degli esteri, della guerra e della marina conferirono ieri fra loro e poscia col Presidente del Consiglio. Per ogni evenienza, con molta segretezza, si fanno preparativi per una spedizione che possa effettuarsi ad un dato momento. Il generale Ricci che ha ispezionato le coste del mar Rosso avrebbe il comando supremo della spedizione. »

Stante il dilatarsi del cholera in Spagna, i governi già si occupano delle possibili conseguenze eventuali, e non ostante le decisioni prese nella Conferenza Sanitaria in Roma, si discute se convenga adottare fin d'ora delle misure per impedire l'avanzarsi del flagello. Le preoccupazioni sono forti nei nostri principali porti di mare.

Al Quirinale e a Montecitorio si lavora per preparare la *successione Depretis*. Le maggiori tendenze adesso convergono verso Cialdini, ma soltanto come a transizione a Minghetti, perchè Minghetti è il candidato di certi circoli influentissimi.

Ora, nel primo volume della relazione del viaggio della nave *Challenger* si trova la relazione delle 77 analisi fatte dal sig. W. Dittmar con acqua del mare presa a diverse profondità e mediante un metodo speciale da lui inventato a tale scopo. Ecco i risultati delle sue ricerche scientifiche:

Cloro 99.848, bromo 0.3102, acido solforico 11.579, acido carbonico 0.2742, calce 3.026, magnesio 11.212, potassa 2.405, soda 41.234.

Più di trenta elementi si trovano nell'acqua del mare, ma la maggior parte di essi in quantità così minima che è quasi impossibile determinarli in piccola quantità di acqua.

La scoperta di Forehammar che la percentuale composizione dei sali dell'acqua del mare è la stessa in tutti i luoghi dell'Oceano fu confermata da altri e si può estendere all'acqua di tutta la profondità.

Soltanto la quantità della calce, in base ad un accurato esame, fu riconosciuta maggiore, più l'acqua è profonda. Non è ancora ben stabilita la quantità di acido carbonico dell'acqua istessa e così pure quanto ossigeno essa contenga; questione di grande importanza per la chimica non solo, ma anche per la biologia.

Tolgo dal paradigma del Sig. J. Jackson, pubblicato nel *Cosmos*, le seguenti cifre sulla velocità: un buon nuotatore, si intende, è dato approssimativamente giacché è impossibile definirlo in modo rigoroso; è così per altro assai curiosa che darà luogo ad interessanti confronti.

Animali

	Metri per minuto secondo
Lumaca	0.0015
Un uomo che nuota . . .	1.12
Un uomo al passo . . .	1.60

	Metri per minuto secondo
Un pattinatore sul ghiaccio	2.95
Cammello	4.97
Volo della mosca domestica	7.62
Renna tirante una slitta	7.92
Corsa in velocipede . . .	9.95
Balena franca	11
Pattinatore	12
Trattatore americano . . .	12.36
Cavallo al corsa	16.90
Volo della quaglia	17.80
Leviere	26.34
Piccione viaggiatore . . .	27
Falco	28
Aquila	31
Rondine	67

Fenomeni atmosferici fisici

	Metri per minuto secondo
Fiume a corso rapido . .	4
Vento debole	5 a 6
Vento per mulino	7.62
Brezza fresca	10
Tempesta	25 a 30
Uragano	40.45
Onda di 30 m. d'ampiezza per una profondità di 300	6.82
Onda di tempesta nell'Oceano	21.85
Torrente delle Alpi	14.28
Caduta di un corpo alla superficie della terra dopo una caduta di 100 m. . . .	44.20
Caduta d'un aroclite di un kil. di forma sferica	60
Propagazione della marea dovuta a un	

ITALIA

Viterbo — Si ha da Viterbo che vent'anni fa i comunisti hanno presentato la loro dimissione come protesta contro il prefetto che vietò una seduta straordinaria del Consiglio, nella quale si voleva interrogare il sindaco intorno all'avvenuta profanazione della tomba di Clemente IV. Il prefetto vietò quella seduta per non intralciare i lavori della Commissione d'inchiesta che fu istituita per stabilire la colpevolezza nel fatto e scoprirne gli autori. Secondo ogni probabilità, il Governo scioglierà il Consiglio comunale.

Cosenza — Avendo gli studenti commemorato il 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi, recando corone al busto dell'eroe, le autorità scolastiche sospesero per due giorni le classi liceali.

Però gli studenti, invitati alla festa della premiazione in occasione dello Statuto, si astennero dall'intervento, e Povero Statuto! Che crepacuore!

Roma — Ieri venne presentata al Prefetto una protesta coperta da migliaia di firme dei più distinti cittadini, contro la proibizione dell'accompagnamento del SS. Viatico agli infermi in forma solenne.

— S. E. il Cardinal Parocchi Vicario di S. S. ha pubblicato una circolare contro le bestemmie lanciate alla SS. Vergine da alcuni giornali settari. S. E. invita i fedeli ad una solenne riparazione, che consista in funzioni che si celebreranno nella Chiesa del Gesù, a incominciare da domani. Si incoronerà con un diadema ricchissimo la immagine della Madonna, e alla sera vi sarà un solenne triduo.

Il giorno 14 il cardinale Howard metterà fine alle funzioni religiose di riparazione.

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid: In seguito all'invasione del colera in questa capitale il panico della popolazione è grandissimo.

Si è raddoppiato il numero dei treni diretti per trasportare i fuggenti.

I giornali si sforzano di esortare il pubblico alla calma.

Si sono organizzati dieci comitati e sono sotto-comitati di sanità.

La pioggia caduta ieri ha rinfrescato alquanto l'aria, tuttavia si son verificati casi del morbo in i quasi tutti quartieri della città. Vengono fatte sgombrare parecchie case.

Nella provincia di Murcia la diffusione del colera è rapida.

— Il Temps ha da Madrid 9: A Valencia v'erbero ieri 11 casi di colera e 6 decessi.

L'epidemia scoppiò nell'ospedale militare di Murcia ed in alcuni piccoli posti della provincia di Valencia.

Metri per minuto secondo

terremoto d'Africa a Hondouou nel 1608	227,38
Ondae atmosferica dovuta al terremoto di Krakatoa nel 1883	334
Velocità del suono nell'aria per 110. Pietro lanciata dal Vesuvio	337,20
	406

Mezzi di trasporto e proiettili

Metri per minuto secondo

Bastimenti di 12 nodi all'ora	0,17
Velocità del pallone dirigibile Krebsenard	0,39
Torpediniere 27/10 nodi all'ora	11,19
Treni express 88 Kil. all'ora	26,82
Cassette nei tubi pneumatici di Berlino	30
Battelli a pattini sul ghiaccio in America	34,09
Combustione della polvere nell'animale dei cannoni	0,32
Pietra lanciata con forza	16
Falla di foglie a vento (100 atmosf.)	206
di fuochi Martini	385
di Manser	425
di Gras	430
di cannoni (terra)	510
(mare)	605 a 700

X

Nella ultima ventiquattro ore, nove casi sospetti vennero segnalati nell'ospedale di Madrid e molti altri nella città.

La temperatura varia di 12 gradi tra 28 e 33 gradi all'ombra.

I governi francese, tedesco, inglese, italiano e portoghese hanno stabilito delle quarantene per la prevenzione del morbo di Valencia.

— Telegrafano da Madrid 9 al Popolo Romano: Appena il governo lo ha permesso, cento membri di quell'Ateneo, dodici medici ed altre distinte personalità, si fecero inoculare il cholera secondo il sistema Ferran.

Qui si prepara un ospedale speciale, perchè tanto ieri come oggi hanno continuato a manifestarsi dei casi sospetti.

— Un dispaccio da Madrid 9 alla Capitale dice: Davanti alla casa di Ferran si trova una folla compatta che domanda di essere vaccinata.

Ieri si fecero oltre 150 inoculazioni.

Il signor Ferran ha consegnato ai quattro membri della commissione solentifica tre fasci di liquido contenente il virus cholericus per l'inoculazione.

Il presidente della commissione ha scelto uno dei fasci ed ha sottoposto il contenuto all'analisi.

Si è constatato che esso non contiene alcuna malaria attergenza.

Si constatò nel medesimo la presenza del bacillo virgola.

La commissione ha deciso di adoperare i tre fasci per le inoculazioni che si faranno alla presenza del dottore Ferran.

Avendo un medico di Valencia attaccato gli esperimenti del dottor Ferran, dichiarandoli pericolosi e suscettibili a causare la propagazione del cholera, il dottor Ferran ha provato all'Istituto medico, l'assoluta innocuità delle inoculazioni.

— Il 7 corrente a Barcellona (Spagna) fu gettata una cartuccia di dinamite nella casa di un senatore della Catalogna a Villanova, un villaggio poco discosto da quella città.

Scoppiando ha ucciso un uomo e ferito una donna.

La casa andò interamente distrutta.

L'autore fu arrestato, ma riuscì di rivelare quale era la causa determinante il suo attentato.

Cose di Casa e Varietà

I fanatici Brunisti esagitano tutte le arti per far contribuire i friolani al massiccio monumento all'empio apostata di Nola, ma devono riconoscere essi stessi che ogni paese che fanno è un nuovo insuccesso. E non altro che un colossale insuccesso è stato il trattenimento dato al medesimo scopo iersera al Minerva, così al-

Giacebbero a parlare di proiettili parlere di certe esperienze che hanno avuto luogo ultimamente a Washington.

Con un cannone del calibro di 15 centimetri, a retrocarica, furono lanciate bombe cariche con una gelatina esplosiva, formata per il dodicesimo parti di nitro-glicerina pura. Si sparò prima contro un bersaglio appoggiato ad una roccia; furono stritolati bersaglio e roccia; una seconda bomba fu lanciata contro una roccia alla distanza di 900 metri.

La bomba penetrò nella roccia, alla sua estremità occidentale vi esplose, frantumandola per un raggio di nove metri e producendo diverse tonnellate di detriti. Una terza bomba, lanciata contro la medesima roccia, ne colpì il centro e vi produsse una apertura di 7 metri di diametro per 2 metri di profondità, lanciandone i frammenti a tremila e più metri di distanza.

A due chilometri dal campo di tiro, si ritrovò un pezzo della roccia, pesante 6 chilogrammi, sprofondato nel suolo. Durante il tiro lo scintillio dell'aria era tale che i cristalli delle finestre furono spezzati in diverse case situate a più di 500 metri dal bersaglio o dalla roccia.

Le esperienze di Washington dimostrerebbero che con bombe cariche di nitro-glicerina si possono ottenere dai cannoni di piccolo calibro, o risultati eguali o superiori a quelli che si raggiungono presentemente soltanto con cannoni di grosso calibro.

Una delle difficoltà a vincersi era quella di ottenere una fabbricazione regolare della gelatina; altra la certezza di regolarla la esplosione ad un momento determinato. Queste difficoltà dicono risolte dagli ultimi tentativi fatti dagli americani.

C. O. G.

meno ce lo ha battezzato persona che c'è entrata per qualche cosa in quel trattenimento e che quindi non è sospetta. E' inutile, malgrado i sospettati cartelloni, i reboanti articoli dei giornali, i friolani non possono persuadersi che il Bruno non sia stato altro che un frate fanatico, che ha gettato la ecologia per dar liberamente sfogo alle sue passioni e che non v'ha raminga, obbrobrata per altre i suoi giorni come un volgare malfattore. E la tale persuasione non possono capire come ci siano italiani amanti dell'ordine, della verità, dell'onore della patria i quali si sono fatti la testa di erigere a un tal nome un monumento.

Eppure malgrado i patiti insuccessi, malgrado l'universale indifferenza il Giornale di Udine ha il coraggio di stampare queste righe:

« Se non sarà molto quello che noi contribuiremo all'erezione del monumento di Giordano Bruno, non si potrà dire però che quell'idea e quell'opera non abbiano avuto il consentimento generale del nostro paese. »

E non teme di far ridere i suoi il Giornale di Udine? Prima confessa, benché a denti stretti, che i denari raccolti son pochi, e poi con faccia imperturbabile pretende di aver a dire che l'idea del monumento al Bruno ha avuto il consentimento generale del nostro paese!!

L'ultima fase di Mosè. L'astro del Friuli è entrato nell'ultima fase: l'idrofobia. Il codice di Galateo viene orribilmente lacerato; e si dice che il bon ton, al braccio del senso comune, vedendosi sempre calpestate e torturato dal Bohémien M. S. abbia finalmente disertato i bureaux del Friuli. — Nelle luride emanazioni del suo cervello dignuno di ogni idea, M. S. fa ribollire la bile in immonda schiuma.

Ma non è tutto colpa sua; la botte dà del vino che ha. Sentendosi soffocato nell'ambiente del ragionamento, lo zingaro schiù il rubinetto dell'insulto; incalzato da Pisanesse, da Schiller ecc, o dal parco che passeggiava col suo sguardo ineffabile al disopra di tutta l'umanità, lo zingaro dà a gamba per la scappatoia della villania. Che gran criterio è mal il suo! Anche i mangoldi e gli stupidi sanno pescare simili lordure nella poltiglia dei loro capi. Intanto M. S. invece di farla da Zingaro, potrebbe ritornare alla scuola elementare per imparare un po' a leggere. Quando ho scritto che Hugo era un mascazone? Spero che M. S. canterà di nuovo la palinodia e confesserà per la seconda volta di aver preso o magari lasciato per lanternone.

Ho lo stile della comare, e il suo, signor M. S. di grazia, di che colore è! Ad un simile esuberanza un altro avrebbe risposto: *quintus tulerit Gracchos de seditione querentes?* e se M. S. non capisce questo latino troverà sempre uno scolaretto che saprà spiegarglielo. La tatta le opere di Hugo, M. S. non ha saputo trovare e citare che un solo « *squarcio sublime* », un'insulsa parodia della Bibbia. Un asino si avvia con un sforzo supremo per non schiacciare sotto la ruota del carrello che tira, un rospo ferito, di cui una levita avea staccato la fronte sotto il piede inumano.

Con la debita riverenza alla scrittura santa, per me quell'asino non può essere altri che il buon Samaritano del Vangelo cui V. Hugo ha dotato di due piedi supplementari. Ora M. S. nell'intenzione di provare che tutti gli asini non sono compunti, vuole dar la caccia ai rospi e schiacciarli tutti quanti. Non sentendomi inclinato per quel mestiere, lo lascio partire per quella nuova crociata agguindogli buoni e non troppo nascenti affari, e al critico ignorante e presuntuoso che non ha saputo sostenere le sue bugie almeno con un po' di decoro, mando come ultimo saluto il detto famoso *ne sutor ultra crepidam*.

Un'altra tempesta è annunciata da Nuova York: Ha ora la sua centrale oltre l'Atlantico e probabilmente produrrà un temporale sulle coste britanniche e francesi tra il 13 e il 15 corrente.

Riceviamo e volentieri accogliamo in questo colonne il seguente sonetto dedicato da una chiarissima nostra concittadina dimorante in Venezia:

INAUGURANDOSI IL BOSTO

DELL'AP.

ANTONIO RUZZINI

NEL CONVITTO NAZIONALE

Chi ti conobbe ti tien scelta in petto
Con quell'amor che non concede oblio,

E col pensiero il tuo sacro aspetto
Vede aggirarsi in queste sale, o pio.

Poi, dalla luce del tuo santo affetto
Guidato ancor, tu m'aita alzar il volo,
E or' è tutto immutabile e perfetto
Rasserenato là ti cessa in Dio.

Ma chi non vide mai quel tuo sereno
Mito viso, né appie il cor che avesti,
Quel cor di tanta carità ripieno,
Qui ti contemplerò rediviva, eterna,

Come un ricordo di virtù celesti,
O benedetta immagine paterna.

Venezia, 7 giugno 1885.

ANNA MANDER-GRICHETTI

Diario Sacro

Sabato 13 giugno — S. Antonio di Padova.

MERCATI DI UDINE

Udine, 12 giugno 1885.

Foglia di gelso.

Questo mercato riasci ancora oggi abbastanza fornito ma le ricerche furono la diminuzione. Quindi si esordì con abbastanza buoni prezzi per chiudere poi in ribasso.

Si pagò al quintale la foglia su bacchetta a L. 5, 4,50, 4, 3. Il prezzo medio fu quindi oggi di L. 4.

Nammeno oggi si fecero affari di qualche merito in gascia per cui non possiamo offrire prezzi. I filandieri non vogliano ancora esporsi con offerte, del resto, non si ebbe fino ad oggi neanche certa offerta di vendita le quali incominceranno nella entrante settimana.

Notizie meno buone abbiamo anche oggi intorno ai buchi e specialmente dalla Bassa di Latisana.

Errata-corrige. Nel resoconto di questo mercato si incorse ieri in un errore di stampa che ci affrettiamo a correggere. Dove incominciava a parlare dei filugelli anziché *Disperate* leggesi *Disparate* notizie ecc.

Frutta e legumi.

Non molto fornito ma con vivi incontri in tutti i generi.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per qu' stato:

Oligio comuni detto (Spinzagolo) da L.	14.—	a L.	18.—
» manico corto	27.—	»	30.—
» maricello	—	»	32.—
» della pluma	18.—	»	22.—
Asparagi	35.—	»	25.—
Patate nuove	10.—	»	12.—
Piselli	7.—	»	10.—

TELEGRAMMI

Londra 10 — Nella riunione tenuta oggi dal conservatori, decisero di accettare il potere se la Regina avesse loro da offrire, ma è dubbiosissimo che la Regina accetti le dimissioni del ministro, considerando che lo scacco è accidentale e non una vera sconfitta parlamentare e considerando anche le questioni estere pendenti.

Gradesi che occorreranno una decina di giorni prima della soluzione della crisi.

Dongola 11 — Oltre a undicimila rifugiati sono arrivati provenienti da Kur-tum e Berber. Umano che il Mahdi permetta ai prigionieri egiziani di partire. Sennar continua resistere; è bene approvigione.

Parigi 11 — La scala del tribunale nella città di Thiers (dipartimento del Puy de Dôme) è crollata. Venti morti, una sessantina di feriti.

Parigi 11 — L'ultimo dispaccio da Thiers dice: 24 morti, 164 feriti, dei quali 14 gravemente. La calata è stata causata dalla caduta dei due piani mentre la folla attendeva sulla scala l'apertura della sala d'udienza.

Parigi 11 — La Camera discutendo il reclutamento respinse l'emendamento Freppel tendente a dispensare i semicurati.

Carlo Moro, gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA.

18 giugno 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100 ann. 1885 da L.	96.90	a L.	97.—
Id. Id. 1 luglio 1885 da L.	94.75	a L.	94.80
Rend. azion. in carta da F.	82.50	a F.	83.00
Id. Id. la argento da F.	83.10	a F.	83.20
Flor. off. da L.	293.75	a L.	294.25
Risanamento aust. da L.	293.75	a L.	294.25

